

Le sfide linguistiche del cambiamento climatico

CLAUDIO GRIMALDI*

I giorni di redazione della presente rubrica sono quelli dello svolgimento nel Regno Unito, insieme all'Italia, della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021, la COP26, dove la sigla "COP" corrisponde a "Conferenza tra le Parti", ovvero il ventiseiesimo incontro voluto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per riunire quasi tutti i Paesi della Terra per i vertici globali sul clima. È questo un evento ritenuto da molti essenziale, nonché l'ultima occasione possibile, per verificare e sanare le conseguenze devastanti dei cambiamenti climatici. Gli obiettivi della Conferenza sono ambiziosi e possono essere così brevemente riassunti: i) azzerare le emissioni nette a livello globale entro il 2050 e puntare a limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C; ii) adattarsi per la salvaguardia delle comunità e degli habitat naturali; iii) mobilitare i finanziamenti e, infine, iv) collaborare.

Pur essendo intuitivamente associato alle variazioni del sistema climatico, perturbato da distinte componenti (cambiamenti della radiazione solare incidente, variazioni dell'albedo, variazioni delle concentrazioni atmosferiche del vapore acqueo e di altri gas serra), il concetto di cambiamento climatico è molto più complesso da esplorare in quanto implica diversi elementi quali fattori politici, giuridici, economici, etici, economici e, chiaramente, scientifici. Dal punto di vista comunicativo, è evidente che per garantire una corretta comprensione dell'importanza del fenomeno dei cambiamenti climatici risulta essenziale veicolare correttamente tutti i concetti associati al cambiamento climatico stesso, concetti in evoluzione proprio come la situazione climatica della Terra, e disporre di una terminologia quanto più condivisa e corretta.

Tante espressioni sono, infatti, coniate per denominare le realtà eterogenee che si profilano davanti agli occhi di tutti in ragione dei cambiamenti clima-

* Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, Università degli Studi di Napoli "Parthenope", Napoli, Italia/Presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), Roma, Italia. claudio.grimaldi@uniparthenope.it/info@assiterm91.it.

tici, nonché le azioni intraprese a livello nazionale e internazionale per sanare le conseguenze di quanto sta perturbando il bilancio energetico terrestre. La terminologia legata sotto vari punti di vista ai cambiamenti climatici è già molto consistente e può interessare i linguisti per vari motivi: una prima pista di riflessione, legata alla massiccia presenza della lingua inglese nella comunicazione, riguarda la resa nelle varie lingue nazionali di espressioni inglesi sempre più diffuse. Se, ormai, la locuzione *Fridays for Future* sembra incontrastata per designare i movimenti ambientalisti di protesta che si svolgono il venerdì, altre terminologie si affacciano, alcune timidamente altre con maggiore insistenza, durante la COP26 per designare azioni concrete attuate dagli Stati per combattere le conseguenze dei cambiamenti climatici: si parla sempre più, ad esempio, di *nature based solutions* per la lotta al cambiamento climatico, oppure di *Fact Roadmap*, per affrontare la transizione energetica, e della campagna *Get Nature Positive*, per la riforestazione della Terra, o ancora di *Nationally Determined Contributions*, in italiano “Contributi determinati su base nazionale”, ovvero gli impegni sulla riduzione delle emissioni di gas serra di cui si fanno carico gli Stati che hanno firmato l’Accordo di Parigi nel 2015. I *days* dedicati a una riflessione concreta sui cambiamenti climatici sembrano, inoltre, diventare sempre più frequenti: un ultimo esempio è offerto dal *Finance day*, ovvero il giorno in cui si discute dei finanziamenti per la transizione ecologica. La presenza di queste locuzioni in lingua inglese nella comunicazione di massa risulta, pertanto, meritevole di una riflessione approfondita non soltanto per misurarne l’impatto nei parlanti in termini di utilizzo di tali locuzioni, ma anche in termini di chiarezza e di comprensione concettuale.

Un altro aspetto di indubbio interesse e di riflessione è, inoltre, legato ad un maggiore sforzo da indirizzare nella realizzazione di supporti di natura terminografica che siano di aiuto nella comprensione di terminologie tecnico-scientifiche complesse associate ai cambiamenti climatici. Come detto in precedenza, la terminologia dei cambiamenti climatici è in continua evoluzione, spesso coniata in lingua inglese, e tante nuove locuzioni nascono di anno in anno oppure subiscono variazioni di natura semantica meritevoli di approfondimenti linguistici. Locuzioni come “transizione ecologica” e “giustizia climatica” sembrano intuitive dal punto di vista della comprensione, ma implicano, proprio come il concetto di cambiamento climatico, diversi aspetti, non soltanto di natura scientifica, che possono non essere sempre chiari. È proprio qui che può intervenire quale supporto una risorsa di natura terminografica aggiornata di cui le istituzioni potrebbero farsi carico, realizzata da e in collaborazione con linguisti ed esperti del settore dell’ambiente. Esempi ancora più evidenti di questa esigenza di natura linguistica possono essere forniti dai seguenti termini semplici e complessi non sempre di facile comprensione: “corridoio ecologico”, ovvero un elemento paesaggistico che connette macchie di habitat naturale, “gas climalteranti”, che indicano i gas serra la cui concentrazione in

atmosfera è direttamente legata all'azione dell'uomo, "hotspot", ovvero l'area geografica con alta vulnerabilità ai cambiamenti climatici, "isola di calore (urbana)", ovvero l'aumento della temperatura che si percepisce quando ci si sposta dalle aree rurali a quelle urbane, o, infine, "neutralità carbonica", sinonimo di "emissioni zero".

Tante sono dunque le piste di riflessione di natura linguistico-terminologica connesse al concetto di cambiamento climatico: se la sfida concreta per limitare le disastrose conseguenze prodotte dalla perturbazione del bilancio energetico terrestre è ormai una realtà che deve necessariamente interessare tutti e da cui nessuno deve essere escluso, allo stesso tempo riflettere su come veicolare correttamente i concetti associati ai cambiamenti climatici deve essere un impegno che le istituzioni con il supporto dei linguisti e degli esperti del settore scientifico ed ambientale devono ormai assumersi.